

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 11,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° ottobre 2004.

(È approvato).

**Sull'ordine dei lavori.**

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi chiediamo che il Governo, il ministro dell'interno possa venire in aula perché vogliamo discutere sulle modalità e anche sul fatto in sé, rappresentato dalla circostanza che dei migranti vengano respinti, portati in un paese africano, la Libia e lì, sembra – non abbiamo notizie precise in merito – siano trattenuti in una specie di CPT africano.

Le modalità, la forma e il contenuto della vicenda sono – a nostro parere – del tutto disumane; inoltre, riteniamo che non siano per nulla convincenti le motivazioni che vengono addotte nel momento in cui si sostiene che esse deriverebbero da un accordo stretto con la Libia, di cui onestamente non sappiamo nulla e di cui non vi è traccia.

Vogliamo, altresì, ricordare che i diritti individuali delle persone – come lei mi insegna, signor Presidente – non hanno nulla a che vedere con accordi bilaterali; in questo caso, sono stati calpestati diversi diritti individuali, a partire da quello san-

cito all'articolo 10 della Costituzione, che garantisce il diritto d'asilo, fino alla Convenzione di Ginevra ed alla sentenza della Consulta sulla legge Bossi-Fini.

Per questa ragione, vogliamo aprire una discussione su quella che consideriamo una violenza, una lesione dei diritti individuali di proporzioni inaudite.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, ho ascoltato la sua richiesta; faremo presente al Governo le motivazioni che lei ha addotto e il Governo si farà carico, certamente, di darle le risposte che le sue sollecitazioni meritano.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Berlusconi, Berselli, Boato, Bono, Briguglio, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Cusumano, Delfino, de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Fratini, Galati, Gasparri, Giordano, Kessler, La Malfa, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Micciché, Molgora, Moroni, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Piscitello, Pistone, Prestigiacomo, Ricciotti, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sgobio, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tremaglia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 11,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Iniziativa per sopperire alla carenza di mezzi e di personale adibiti al servizio aereo antincendio – n. 3-02465)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Giulio Conti n. 3-02465 (vedi l'*allegato A* – Interrogazioni sezione 1).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei rilevare che ho preso atto delle dichiarazioni e della richiesta formulate dall'onorevole Giordano, che sarà mia cura rappresentare alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di una tematica molto importante che attiene non soltanto ai migranti ma anche alla situazione interna relativa alla gestione delle coste italiane e dei centri di accoglienza.

Nel merito dell'interrogazione in esame, ricordo che, come è noto, la gestione della flotta aerea antincendio è attualmente affidata alla società SOREM srl, il cui contratto in scadenza, con l'ordinanza di protezione civile n. 3333 del 2004, è stato prorogato per ulteriori 24 mesi, fino al gennaio 2006, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara per l'aggiudicazione del predetto servizio.

Il contratto attualmente in vigore fa riferimento alla « stagionalità » degli incendi boschivi che risultano essere molto più numerosi durante l'estate. Esso prevede l'operatività di 13 velivoli su 16, durante un periodo dell'anno flessibile tra

i primi di giugno e la fine di settembre e di 6 velivoli nel corso dei restanti mesi dell'anno.

Inizialmente, per ciascun velivolo era prevista la presenza di un equipaggio composto da due piloti (un capo-pilota ed un co-pilota) ma, con la campagna estiva antincendi boschivi del 2001, il dipartimento della protezione civile, con un atto aggiuntivo, ha previsto un ulteriore equipaggio da utilizzare durante il periodo estivo.

Attualmente, gli equipaggi disponibili sono 39 e pertanto è stato possibile utilizzare i velivoli *Canadair* per l'intero arco della giornata, sia in estate sia nella stagione invernale e sempre nel pieno rispetto delle norme di impiego dei piloti, evitando che il personale aeronavigante fosse sottoposto a turnazioni particolarmente stressanti.

Inoltre, al fine di salvaguardare la vita umana ed il prezioso patrimonio ambientale che caratterizza il nostro paese, l'ENAC, su richiesta del Dipartimento della protezione civile, ha concesso un aumento delle ore massime di volo previste, adeguandosi ai limiti di ore di volo permesse negli altri paesi europei.

Infatti, la normativa italiana è la più restrittiva tra quelle vigenti in Europa. Tuttavia, anche prima del potenziamento dell'equipaggio, nei casi in cui occorre emergenze o esigenze operative di particolare gravità, l'ENAC autorizzava l'incremento delle ore di volo contrattualmente previste.

In questo modo, l'impiego ottimale dell'equipaggio e l'elevata professionalità dei piloti della flotta aerea antincendio italiana hanno permesso una migliore efficacia degli interventi. I danni provocati dal fuoco sono sensibilmente diminuiti, come dimostra il costante decremento della superficie media di bosco danneggiato.

Attualmente, ogni equipaggio è costituito da un comandante pilota con un'esperienza di volo di almeno duemila ore e da un pilota con un'esperienza di volo di almeno mille ore che svolgono un costante addestramento durante la sta-

gione invernale e primaverile secondo l'apposito iter previsto ed approvato dall'ENAC.

L'attività di manutenzione (monitorata dall'ENAC, che sovrintende ai controlli ad al rispetto della normativa in vigore) avviene nell'osservanza più scrupolosa delle tecniche impartite dalla Bombardier (la società produttrice dei *Canadair*) che ne cura l'aggiornamento periodico e le disposizioni emanate dalle autorità aeronautiche internazionali ed italiane. Tutte le parti di ricambio vengono fornite dalla società costruttrice dei velivoli in base al contratto « Programma Maintenance Plus » stipulato dal dipartimento della protezione civile, mentre le connesse lavorazioni sui velivoli sono vigilate ed approvate dall'ENAC. Inoltre, con atto aggiuntivo che ha disciplinato l'impiego del predetto terzo equipaggio, il dipartimento della protezione civile ha stabilito regole più severe per la manutenzione degli aerei in relazione al numero maggiore di ore effettuate.

Infine, con l'ordinanza di protezione civile n. 3342 del 2004, alla Commissione unica di alta vigilanza, istituita ai sensi dell'ordinanza n. 3265 del 2003, è stato affiancato un gruppo di supporto tecnico con funzioni di controllo sull'attività di manutenzione della flotta aerea antincendio da parte della società Bombardier.

**PRESIDENTE.** Ringrazio, il senatore Ventucci. Vedo, che è presente nelle tribune dell'aula una scolaresca alla quale vorrei spiegare che l'aula è deserta non per mancanza di attenzione o di interesse dei deputati nei confronti di questa fase della vita parlamentare. In questa seduta di sindacato ispettivo, sono presenti in aula i deputati presentatori di interrogazioni e il Governo che risponde in piena responsabilità. Può sembrare uno spettacolo desolante, un « Deserto rosso », ma, in realtà, ciò che avviene è un fatto importante: i deputati interrogano il Governo su questioni che ritengono importanti e il Governo avverte la responsabilità di ri-

spondere. È bene che chi visita il Parlamento sappia cosa avviene in Assemblea in modo da riferirlo anche fuori.

L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per l'interrogazione Giulio Conti n. 3-02465, di cui è cofirmatario.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, sarà giusto, quando lei vorrà godere di una meritata pensione — quindi, molto più in là — che le venga attribuita un'onorificenza per le costanti lezioni di educazione civica che ogni volta ha la sensibilità di offrire a coloro che sono presenti nell'aula del Parlamento!

Onorevole sottosegretario, discuteremo ancora, nelle interrogazioni che saranno svolte successivamente, del servizio antincendio e della società che lo gestisce; intanto, però, devo dire che mi è gradito ascoltare quanto ella, con dovizia di particolari, oggi, ha riferito.

La preoccupazione che ci animava era afferente a turnazioni di lavoro che creassero particolari pericoli per i piloti dei *Canadair* quindi, anche per le popolazioni civili, tenuto conto che si tratta di voli alquanto particolari, spesso effettuati a bassa quota e in condizioni di estrema urgenza.

Dunque, l'intero servizio — così come mi pare sia accaduto, con l'emanazione di ordinanze che, pur da me molto apprezzate, si collocano, tuttavia, tra il 2003 ed il 2004 e sono, quindi, molto recenti —, doveva essere sottoposto a monitoraggio e ad un controllo necessariamente rigoroso, sia sul piano dei ricambi, sia su quello degli orari e dei turni, quei turni massacranti cui spesso e volentieri sono sottoposti i piloti.

Vede, onorevole sottosegretario, queste interrogazioni nascono dalla circostanza che, alcuni anni or sono, uno di questi aerei effettuò un volo incredibile — dalla Liguria fino all'aeroporto di Ciampino — con un pezzo « staccato »; furono poi adottati provvedimenti amministrativi seri nei confronti del pilota. In quelle circostanze, sostenni che, forse, sarebbe stato il caso di

rivedere il contratto con la SOREM srl per verificare se fossero state rispettate tutte le clausole del medesimo; oggi, la sua risposta è tale che, con soddisfazione, posso dichiararmi assolutamente convinto della serietà con la quale il Dipartimento della protezione civile segue la vicenda. Abbiamo avuto modo, infatti, di prendere atto che talune nostre preoccupazioni, fortunatamente, sono state fugate. Ciò mi consente di dichiararmi, come ho già detto, soddisfatto.

Nell'ambito delle interrogazioni successive da me rivolte al Governo, probabilmente qualche questione verrà, invece, sollevata con maggiore peso, nella speranza, tuttavia, di ricevere risposte altrettanto rassicuranti.

La ringrazio, onorevole sottosegretario.

***(Modalità di affidamento del servizio di spegnimento degli incendi boschivi – nn. 3-03063 e 3-03773)***

**PRESIDENTE.** Avverto che le interrogazioni Delmastro Delle Vedove nn. 3-03063 e 3-03773, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Le due interrogazioni, come lei ha testé ricordato, vertono sullo stesso argomento. Si rappresenta anzitutto che la gestione della flotta aerea antincendio è stata affidata per un triennio dalla società SOREM srl con contratto n. 271 del 1997 a seguito di gara comunitaria andata deserta.

Tale contratto è stato modificato, una prima volta, con atto aggiuntivo n. 312, il 2 giugno del 1999, a seguito dell'incremento della medesima flotta aerea; è stato successivamente rinnovato fino al 21 gennaio 2004, alla sua naturale scadenza, ai sensi dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

Inoltre, sempre al fine di assicurare un incremento della capacità operativa dei velivoli, il contratto in argomento ha formato oggetto di altri atti aggiuntivi in relazione alle campagne estive 2002 e 2003, come è stato precedentemente già accennato.

Peraltro, sulla base di approfondimenti di natura tecnico-specialistica ed alla luce delle esperienze acquisite nell'ambito delle iniziative istituzionali poste in essere per fronteggiare l'emergenza incendi, il dipartimento ha ritenuto di dover apportare ulteriori modifiche ed integrazioni all'attuale contratto di gestione della flotta aerea antincendio.

Ciò premesso, riguardo alla possibilità di rinnovare ulteriormente il contratto in esame alla scadenza del 21 gennaio 2004 senza indire una gara comunitaria, si rileva che tale ipotesi non risulta allo stato praticabile sulla base del parere espresso dal Consiglio di Stato, su richiesta del Dipartimento della protezione civile con nota del 16 settembre 2003. Quindi, va bandita una gara.

Il Consiglio di Stato, infatti, esclude che il contratto in questione possa essere rinnovato in quanto, dall'esame del quadro generale di riferimento, emerge che sia il contratto rinnovato sia quello prorogato si caratterizzano per avere lo stesso oggetto del contratto precedente.

Lei, onorevole Delmastro Delle Vedove, è un noto professionista del diritto, uno studioso del diritto, ma – a beneficio di chi ci ascolta –, ricordo che la proroga determina una modificazione del termine di durata del rapporto in corso – che, per il resto, continua a trovare fondamento nel contratto originario –; la rinnovazione dà vita, invece, ad un contratto e ad un rapporto nuovi, ma di contenuto identico a quelli precedenti.

Oltretutto, la decisione, da parte del Dipartimento della protezione civile, di effettuare una gara europea per l'individuazione del gestore della flotta aerea antincendio non è da riferirsi ad un difetto di gestione da parte della società SOREM srl, ma alla necessità, per garantire i ben noti principi di trasparenza, buon anda-

mento e di imparzialità che la pubblica amministrazione deve perseguire per il rinnovo dei contratti, tenendo conto della sussistenza di ragioni di convenienza e di pubblico interesse secondo l'articolo 44 della legge n. 724 del 1994.

Alla luce delle considerazioni sopra elencate, è ovvio che la società SOREM srl potrà partecipare alla gara europea, alla stregua degli altri aspiranti aggiudicatari, non essendo mai stata censurata dal Dipartimento della protezione civile.

Comunque, nelle more dell'espletamento della procedura della suddetta gara, con l'articolo 6, comma 3, dell'ordinanza della protezione civile n. 3333 del 2004, il Presidente del Consiglio dei ministri ha autorizzato la proroga del contratto in scadenza della società SOREM srl per ulteriori 24 mesi (quindi, fino al 21 gennaio 2006), recependo le indicazioni di un'apposita commissione tecnica, composta da esperti di comprovata esperienza ed autorevolezza designati dall'ENAC.

Per conoscenza, si rende altresì noto che il gruppo di lavoro incaricato di svolgere l'attività istruttoria relativamente all'indizione della nuova gara europea per l'appalto di servizio di cui trattasi sta per concludere i propri adempimenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor sottosegretario, questa volta la soddisfazione che voglio dichiarare è certamente più contenuta e decisamente più sofferta, frutto soprattutto della grande stima che nutro nei suoi confronti, dell'impegno che lei dimostra nel rispondere agli atti di sindacato ispettivo e della sua estrema signorilità.

Ciononostante, è giusto ed opportuno fare qualche osservazione. Signor sottosegretario, la SOREM srl vinse la gara d'appalto nel 1997, se è vero quanto denunciato dal *Corriere della Sera* del giorno martedì 12 agosto 2003, con una grave irregolarità. La SOREM srl avrebbe, infatti, presentato la propria offerta dopo la chiusura della gara indetta dalla prote-

zione civile. Lo stesso quotidiano milanese ha ricordato che, nel 2002, la Corte dei conti stabilì che la SOREM non aveva, *ex tunc*, i titoli per partecipare alla gara, senonché, nel corso dell'anno 2000, l'appalto era stato rinnovato per un altro triennio.

Appare, dunque, francamente strano che la protezione civile affermi che non sono stati fatti rilievi. Certo, rilievi dalla protezione civile non sono giunti, ma mi sembra che quelli della Corte dei conti siano ancora più pesanti e significativi. Non a caso, saggiamente e cautelativamente, il direttore della protezione civile, dottor Bertolaso, aveva fatto trapelare l'intenzione di indire una gara europea (e credo di poter affermare che non vi fosse bisogno di « scomodare » il Consiglio di Stato per assumere la decisione, che deriva, più che dal diritto, da una visione di trasparenza della pubblica amministrazione, di doversi affidare alla gara europea).

Signor sottosegretario, mi piace parlare in modo estremamente esplicito: si è avuta la sensazione che la società SOREM, in ragione degli eventi del 1997 e del primo rinnovo del contratto di appalto, abbia goduto di una particolare simpatia nell'ambito della Presidenza del Consiglio, tenuto conto di quanto denunciato dal quotidiano *Corriere della Sera*.

Né basta a giustificare questa simpatia la generosità con la quale la società SOREM srl acquista pagine di pubblicità su un giornale di partito, la cui testata storicamente autorevole credo proprio che non tragga neppure particolare prestigio da questa ricorrente occupazione tipografica. Questo sospetto viene allontanato nel momento in cui, finalmente, ci viene comunicato che — come si usa dire oggi —, senza se e senza ma, finalmente sia addiviene ad una gara. Credo che siamo in netto ritardo, ed è questa la ragione per cui la mia soddisfazione nell'apprendere che finalmente si vuole procedere con trasparenza è prevalente su ogni altra considerazione. Si tratta, però, di una soddisfazione contenuta e moderata, proprio perché tale società, che già aveva

vinto la gara d'appalto (come ci ha ricordato il *Corriere della Sera*) in modo strano ed irregolare ed aveva ottenuto un primo rinnovo nel 2000, ne ha ottenuto un altro.

Quindi, tre periodi contrattuali, di un triennio ciascuno (nel complesso nove anni), sono macchiati di un qualcosa di poco chiaro, che non ci è mai piaciuto e che non ci ha mai trovati d'accordo. Lo ripeto: non basta la pubblicità su un giornale di partito per giustificare la simpatia di cui questa società ha potuto godere in ambienti importanti. Credo che il dottor Bertolaso abbia fatto bene a ribadire, una volta per tutte, che era da escludersi la possibilità di altri rinnovi senza l'indizione di una gara regolare. Speriamo che, questa volta, le domande di partecipazione vengano presentate nel rispetto rigoroso dei tempi di ammissione, contrariamente a quanto accaduto nel 1997.

In ogni caso, signor sottosegretario, la ringrazio, perché la sua risposta ci ha rassicurato circa le intenzioni della pubblica amministrazione di procedere con assoluta regolarità per quanto concerne la gara d'appalto.

Signor sottosegretario, vorrei esprimere un'ultima considerazione, che lei in un colloquio privato mi ha indotto a svolgere: si tratta di una riflessione scaturita da una sua saggia considerazione. È da chiedersi, da parte della Presidenza del Consiglio e della Protezione civile, se non debba essere valutata, invece, l'opportunità di coinvolgere in un servizio di alta qualità e di elevatissima efficienza tutti i paesi mediterranei rivieraschi che hanno problemi analoghi ai nostri, quali Spagna, Francia, Italia e Grecia. L'analisi congiunta delle problematiche comuni degli incendi boschivi può avviare un importante processo di collaborazione, con risultati che potrebbero essere altrettanto importanti e significativi nella lotta verso questo flagello. Sotto questo profilo, la inviterei a segnalare al Dipartimento della protezione civile di prendere contatti con gli omologhi organismi degli altri paesi rivieraschi, perché credo che ne avremmo tutto da guadagnare.

***(Condizioni di sicurezza della nuova sede del dipartimento della protezione civile di via Vitorchiano in Roma – n. 3-03219)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Giulio Conti n. 3-03219 (vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 3).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritiene che la scelta della sede del Dipartimento della protezione civile di via Vitorchiano comporti i gravi rischi rappresentati dagli interroganti.

Infatti, l'autorità di bacino, in relazione a tale area (sita in località Due Ponti), ha già previsto, nell'ambito del programma di interventi prioritari per la messa in sicurezza idraulica del PS5 (piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce), la realizzazione di muri argini per tutta la lunghezza del Fosso di Crescenza e parte del Fosso dell'Acqua Traversa, nonché di soglie di fondo e dell'adeguamento della sezione di deflusso in prossimità di via Flaminia (stiamo parlando di un quartiere a nord di Roma).

Si rileva che il sopramenzionato PS5 non prevede soltanto interventi strutturali (a volte impossibili per vincoli di carattere paesaggistico o archeologico), ma anche non strutturali, come l'elaborazione di un piano di protezione civile che, tramite un adeguato sistema di preallarme, possa garantire l'incolumità delle persone ed il contenimento dei danni dei beni esposti.

È utile ricordare che, in data 30 luglio 2004, si è svolta la Conferenza dei servizi per il progetto relativo agli interventi edilizi sull'edificio di via Vitorchiano, convocata dal provveditore alle opere pubbliche del Lazio, responsabile del procedimento, nella quale gli enti coinvolti si sono pronunciati positivamente in ordine alla realizzazione dei menzionati interventi, con

alcune prescrizioni condivise dal Dipartimento della protezione civile.

In quella sede il Dipartimento stesso ha richiesto che gli interventi di messa in sicurezza idraulica dell'area vengano svolti a seguito di studi idraulici di approfondimento, nella responsabilità e coordinamento dell'autorità di bacino del fiume Tevere, sia per quanto riguarda la dinamica del Fosso di Crescenza (pur esistendo studi svolti dall'ARDIS che sembrano escludere problemi di esondazione nella località Due Ponti), sia per quanto concerne la continuità idraulica tra il suddetto Fosso ed il Tevere in occasione di eventi di piena con tempo di ritorno di 200 anni.

Tutto ciò avviene al fine della salvaguardia non soltanto della sede del Dipartimento della protezione civile, per il quale è stato già predisposto un piano di emergenza ed è stata prevista una duplicazione delle sale operative — ciò ovviamente lo si fa per ogni sede, non solamente per quella di via Vitorchiano —, ma anche per risolvere la problematica che riguarda l'intero abitato in località Due Ponti ed il nodo stradale di via Flaminia, strategico al fine della predisposizione del piano di emergenza comunale relativo al rischio di inondazioni in corrispondenza del nodo critico di Ponte Milvio.

Dalle considerazioni sopra esposte, quindi, si evince che le potenziali problematiche di tipo idrogeologico della zona nella quale è ubicata la nuova sede del Dipartimento della protezione civile, così come quelle relative ad altre aree abitate della città, non soltanto sono attentamente monitorate dalle autorità competenti ma si sta provvedendo all'attuazione di interventi strutturali e delle misure necessarie a contenere le ipotesi di rischio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor sottosegretario, con la risposta a quest'ultima interrogazione lei vuole mettere a dura prova, per misurare la mia fedeltà al Governo, la mia capacità e volontà di dichiararmi soddisfatto.

Si tratta di un'interrogazione che ho tratto da *L'Espresso*. Io non amo molto *L'Espresso* e l'unico espresso che mi piace è quello che riesco a bere alla *buvette* di Montecitorio. *L'Espresso* mi piace normalmente molto meno, ma tutto sommato, mi ha dato lo spunto per una interrogazione interessante. Infatti, signor sottosegretario, ciò che lei mi ha detto è la conferma sostanziale di quello che ho ricavato dal settimanale, cioè che la Protezione civile ha comperato un'area che — se si legge il piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio molto elevato allestito nel 1999 dall'autorità di bacino per il Tevere — rientra nelle fasce di aree RA, indicanti zone in cui « sono possibili la perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socio-economiche ».

Lei ci ha detto giustamente — e aggiungo che ci mancherebbe altro che così non fosse — che viene costantemente monitorata la situazione e che sono previste opere che probabilmente sono realizzate appunto al fine di ovviare a quegli inconvenienti che nascono dalla scelta nell'ubicazione esattamente in quell'area.

Tutto ciò non mi pare particolarmente intelligente da parte della Protezione civile e mi sembra — ritengo di averlo detto nella mia interrogazione — sostanzialmente diseducativo, perché credo sia strano che la Protezione civile, potendo scegliere fra un numero impressionante di aree, debba scegliere un'area che ha bisogno di una serie di lavori e, quindi, di costi e di risorse investite per ovviare agli inconvenienti che l'area oggettivamente presenta.

Ecco la ragione per la quale, signor sottosegretario, sempre per la stima e la simpatia che nutro nei suoi confronti, debbo dichiararmi moderatamente insoddisfatto.

**(Presenza di una polvere metallica di colore rosso nella zona industriale di Maserà (Padova) — n. 3-02977)**

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-

torio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante n. 3-02977 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito all'atto parlamentare n. 3-02977 presentato dall'onorevole Ruzzante e concernente l'inquinamento ambientale nei pressi della zona industriale di Maserà, in provincia di Padova, faccio presente che, al fine di verificare la situazione di inquinamento ambientale segnalata nei pressi della predetta zona industriale, è stata chiesta alle amministrazioni competenti un'informativa sulla tipologia di impianti presenti nel territorio del comune interessato, il relativo stato autorizzatorio, i dati risultanti da eventuali campagne di monitoraggio delle emissioni industriali e quelli relativi alla qualità dell'aria.

I tecnici del dipartimento Arpav di Padova hanno svolto alcuni accertamenti nella zona presso gli esponenti indicati nelle segnalazioni dei carabinieri e del comune, nonché presso le seguenti ditte: Duplex srl — verniciatura e polveri e sabbiatura; Gruden spa — produzione di imballaggi flessibili; Spring 85 spa — produzione di minuteria metallica con grassaggio e verniciatura — presso la quale è stata accertata sulle macchine in sosta la presenza di puntini e macchie rossastre; M.B. Dimensione stampi srl — manutenzione e riparazione stampi.

Dagli accertamenti svolti è risultato che la ditta Duplex è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera dalla provincia di Padova con due provvedimenti distinti, nel 2002 e nel 2003, per le emissioni dalle cabine di verniciatura a polveri, convogliate in un impianto di abbattimento con filtri a maniche; le emissioni dell'impianto di sabbiature, dopo trattamento, sono rimesse nell'ambiente di lavoro. Nel corso del sopralluogo e nelle adiacenze della ditta non sono state riscontrate anomalie.

La ditta Spring è stata autorizzata dalla provincia di Padova alle emissioni in atmosfera nel 1996, con ridotto inquina-

mento. I tecnici che hanno eseguito il sopralluogo non hanno evidenziato correlazioni tra l'attività della ditta ed i problemi segnalati.

La ditta Gruden è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera dalla provincia di Padova nel 2003. Le emissioni dello stabilimento sono trattate in un impianto di abbattimento costituito da tre colonne assorbenti a carboni attivi asservite da un sistema di rigenero dei carboni attivi mediante vapore, recupero dell'acetato di etile, depurazione delle acque esauste.

Solo una ditta, la M. B. Dimensione stampi srl, è risultata sprovvista dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera. Poiché, peraltro, è stata rilevata una cabina di verniciatura dotata di camino di emissione, anche se dichiarata non ancora in uso, la ditta è stata segnalata all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, e sanzionata ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del medesimo decreto.

Per quanto concerne l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera nel comune di Maserà, risultano autorizzate con procedura normale cinque ditte ed altre 25 sono state autorizzate con procedura semplificata, come risulta dallo studio di impatto ambientale della provincia di Padova.

Circa il monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio del comune di Maserà, non sono al momento disponibili dati recenti derivanti da campagne di monitoraggio con mezzi mobili.

La centralina appartenente alla rete fissa (delle otto poste nel territorio) per il rilevamento della qualità dell'aria della provincia di Padova più vicina all'area di interesse si trova ad una distanza di circa sette chilometri dalla zona industriale di Maserà (zona Mandria-Padova), e non è pertanto utile ai fini di una corretta valutazione delle ricadute delle emissioni prodotte dagli impianti che insistono sulla zona e che possono avere causato i fenomeni di inquinamento denunciati.

Si può dire che, per quanto accertato dai tecnici della prevenzione ambientale del suddetto Dipartimento, pur non esclu-

dendo che le aziende predette possano potenzialmente dare origine occasionalmente alle anomalie segnalate, non sussistono conferme in riferimento ai fenomeni di inquinamento segnalati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

**PIERO RUZZANTE.** Non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del sottosegretario. Sicuramente c'è una parte, quella relativa agli accertamenti, che è stata svolta in modo positivo, e di questo devo dare atto. Credo infatti che le autorità competenti abbiano svolto un attento e corretto monitoraggio di tutte le aziende presenti sul territorio. Oltretutto, da questa indagine sono emerse alcune anomalie, come le aziende sprovviste di autorizzazione, tanto che si è prevista addirittura una sanzione e una diffida.

Resto invece veramente stupito per la risposta relativa al secondo aspetto della mia interrogazione, cioè quello concernente l'informazione nei confronti dei cittadini, il monitoraggio del territorio e i controlli che devono essere esercitati, per rassicurare i 10 mila cittadini della zona — stiamo parlando di un paese alle porte della città di Padova — sul significato di quello che è avvenuto ripetutamente; ci sono infatti centinaia di testimonianze di cittadini che hanno trovato la macchina (così come i panni stesi) con delle macchioline rosse. Si tratta dunque di un dato assolutamente certo. Resto pertanto stupito della risposta che è stata data dalle autorità competenti. Sembra quasi che non vi sia certezza dell'esposizione a queste polveri rosse, che hanno dovuto subire ripetutamente i cittadini di Maserà.

Questo è l'aspetto che mi lascia perplesso nella risposta del sottosegretario. Dovrebbe essere garantita un'informazione ai cittadini, innanzitutto dall'amministrazione comunale, ma anche dai rappresentanti della ASL. Inoltre, proprio perché ho presentato un'interrogazione parlamentare (ma so che ci sono state denunce anche da parte dell'Arma dei carabinieri, come lei stesso, signor sottosegretario, ha confer-

mato nella sua risposta), trovo stupefacente che da parte dell'Arpav non si sia pensato di controllare la qualità dell'aria di Maserà, anziché riferirsi a dati assolutamente inutili, come quelli di una centralina fissa, posta a 7 chilometri di distanza dal paese (ci mancherebbe altro che questo fenomeno di polveri rosse fosse pericoloso per la popolazione in un raggio di 7 chilometri!). Quello che si chiedeva con l'interrogazione da me presentata era proprio un monitoraggio dell'aria, al fine di informare i cittadini (credo che ciò sia assolutamente doveroso) se queste piogioline di polveri rosse rappresentano (o hanno rappresentato per il periodo di esposizione) un rischio per la salute della popolazione.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto. La mia interrogazione è stata presentata nel mese di febbraio; ora siamo ad ottobre, ma in questo lasso di tempo non si è trovato il modo di effettuare un monitoraggio della qualità dell'aria, come ho chiesto con la mia interrogazione. Tornerò alla carica su questo tema, soprattutto sul piano locale, perché è evidente che esso riguarda in particolar modo gli enti locali. Tuttavia, ho voluto segnalarlo anche al Governo, perché credo sia doveroso nei confronti dei cittadini di Maserà fornire loro una risposta certa sulla qualità dell'aria che respirano, sui cibi che mangiano e su quant'altro possa essere stato in qualche modo esposto a queste polveri rosse.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 12,14).**

**ALDO PERROTTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALDO PERROTTA.** Signor Presidente, nel confessarle che ignoro il regolamento da questo punto di vista...

PRESIDENTE. Non è il solo...!

ALDO PERROTTA. ... vorrei rettificare quanto affermato la settimana scorsa.

La settimana scorsa sono intervenuto per chiedere la risposta del Governo a 52 interrogazioni presentate sulle Ferrovie dello Stato. Mi vorrei correggere, perché non si tratta di 52 interrogazioni, dal momento che mi riferisco anche a quelle sull'ex presidente Cimoli (sono quindi 72-73).

Signor Presidente, vorrei che il Governo sapesse che alle 72 interrogazioni sulle Ferrovie e Cimoli, ad oggi, da tre anni, non è stata fornita alcuna risposta. È un fatto gravissimo.

PRESIDENTE. Credo che la sua richiesta sia perfettamente regolamentare. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni da lei richiamate e di rappresentare allo stesso la sua legittima doglianza. È inutile che il parlamentare si attivi doverosamente tramite lo strumento del sindacato ispettivo se poi il Governo non fornisce le risposte richieste.

La Presidenza, ripeto, si farà sicuramente carico di sollecitare la risposta del Governo.

Sospendo la seduta fino alle ore 14.

**La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 14,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Ballaman, Benedetti Valentini, Enzo Bianco, Cè, Foti, Giannardi, Mazzocchi, Rotondi, Santelli e Tabacchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ricordo che questa esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra di bilancio, previsto dalla legislazione vigente.

L'esposizione ha luogo presso la Camera a cui sono trasmessi per la prima lettura i disegni di legge concernenti la manovra economica.

Ricordo inoltre che, per prassi costante ed ininterrotta, dopo l'intervento del Governo non si dà luogo a dibattito. I deputati potranno, infatti, esprimere compiutamente le loro valutazioni sulla manovra economica nelle varie sedi parlamentari, secondo i tempi e le modalità che regolano la sessione di bilancio.

Ha pertanto facoltà di parlare il ministro dell'economia e delle finanze, Domenico Siniscalco.

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Non le metteremo dei limiti...

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione Bilancio*. Il 2 per cento...!

PRESIDENTE. Non le metteremo il tetto del 2 per cento...!

DOMENICO SINISCALCO, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Onorevoli deputati, sono lieto di poter illustrare le linee guida della legge finanziaria ma, soprattutto, anche, in modo generale, il

suo contenuto. Nell'intervento mi soffermerò brevemente anche sulla nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo presentato insieme alla legge finanziaria. In questa introduzione generale mi avvalgo di quanto abbiamo discusso ed appreso al Fondo monetario internazionale e al G7 di Washington in questi due giorni.

Lascio a vostra disposizione un documento che è stato distribuito in quell'occasione semplicemente per dirvi che quanto è stato discusso ed approvato — in generale, per l'economia mondiale ed europea e, in particolare, per l'economia italiana — è perfettamente in linea con quanto avevamo indicato nel Documento di programmazione economica-finanziaria in luglio e, successivamente, abbiamo confermato nella nota di variazione del DPEF di questi giorni che, per quanto riguarda le stime e i numeri, sia di quadro macroeconomico sia di finanza pubblica, non innova rispetto ad allora. Questo non deriva da particolari doti di previsione ma semplicemente dall'aver adottato un quadro molto prudentiale e di consenso, cioè sostanzialmente corrispondente alle previsioni dei principali organi internazionali. Anzi, per esempio, per il 2004, la nostra previsione sul tasso di crescita è addirittura inferiore di 0,1 per cento di quanto prevede l'OCSE (noi prevediamo l'1,2 per cento mentre l'OCSE l'1,3 per cento) e di 0,2 per cento rispetto a quanto prevede il Fondo monetario internazionale.

Fare delle stime macroeconomiche credibili e prudentiali è fondamentale per la credibilità dell'intero impianto perché le stime di crescita trascinano le stime di entrata ed esiste sempre la tentazione, esperita per tantissimi anni nei nostri DPEF e nelle nostre leggi finanziarie, di sovrastimare leggermente la crescita del PIL per poter essere un po' più larghi nelle stime di entrata e non essere troppo stretti nelle misure da adottare. Tutto ciò non accade questa volta. È una scelta deliberata che abbiamo fatto in sede di DPEF, confermata anche nelle stime del Fondo monetario internazionale e dell'OCSE che,

appunto, per la prima volta, sono addirittura leggermente migliori delle nostre.

In questi giorni il Fondo monetario internazionale ha sostanzialmente confermato che ci troviamo in uno degli anni più brillanti per la crescita mondiale dell'ultimo ventennio, forse nel migliore degli ultimi quindici. La crescita è molto alta nei paesi emergenti, negli Stati Uniti, e si prevede ancora un 3,7-3,8 per cento.

Come sapete, l'Europa — e, in particolare, l'area euro — è un po' indietro rispetto a questa stima e non ha ancora saputo agganciare completamente la ripresa, sebbene alcuni paesi — in particolare quelli dell'area atlantica (Irlanda, Spagna, Regno Unito e la stessa Francia) — abbiano cominciato a crescere di più, rappresentando per noi un esempio molto interessante da studiare e da seguire.

Esistono sicuramente ancora alcuni problemi che preoccupano il Fondo monetario, il G7 e tutti gli altri organismi che osservano la congiuntura mondiale: il primo è quello dei prezzi del petrolio, il secondo è quello degli squilibri mondiali (pensate che la bilancia dei pagamenti corrente degli Stati Uniti è in disavanzo di 5 punti di PIL di quel paese e quindi rispetto a noi è una dimensione straordinariamente ampia) e il terzo è quello, comune a tutti i paesi maturi, del rapido invecchiamento della popolazione, che ha un impatto sulle pensioni e sul costo dei sistemi sanitari.

Per quanto riguarda i prezzi del petrolio, si ritiene che questo impatto sui paesi avanzati sia meno severo che sui paesi in via di sviluppo, in quanto i primi, in proporzione, hanno un contenuto di petrolio per unità di PIL che è circa la metà. Quindi, usando meno petrolio, nel caso di aumento dei prezzi dello stesso, l'impatto è molto minore. Ad esempio, se il prezzo del petrolio rimanesse a 50 dollari il barile — non si tratta di una stima, ma di un esercizio —, in Europa vi sarebbe nel primo anno un rallentamento della crescita dello 0,3 per cento rispetto allo scenario base, che aumenterebbe fino allo 0,6 per cento con il passare degli anni, fino al quinto anno. Negli Stati Uniti si

registrerebbe un rallentamento della crescita dello 0,3 per cento nel primo anno, ma successivamente si passerebbe all'1 per cento – sapete che gli Stati Uniti usano molto più petrolio di quanto ne usi l'economia europea (pensate al sistema dei trasporti) –, mentre per i paesi in via di sviluppo, come la Cina, l'impatto recessivo potrebbe addirittura arrivare all'1,5 per cento proprio perché l'intensità di petrolio in questi paesi è molto alta.

Nonostante tale aumento del petrolio, il Fondo monetario e i paesi del G7 ritengono che l'inflazione continui a restare bassa (lievemente superiore al 2 per cento), ma soprattutto che le aspettative di inflazione come incorporate nei tassi di interesse dei titoli indicizzati all'inflazione stessa siano in ribasso. Questa situazione, caratterizzata da un'inflazione bassa con aspettative calanti, è un'ottima notizia per i mercati, per i risparmiatori e, in generale, per i cittadini. Inoltre, vi sono problemi – sui quali non intendo intrattenermi – relativi agli squilibri nei paesi emergenti o in via di sviluppo.

Passiamo dunque alle grandi ricette, che mi consentono di ricollegarmi al discorso sul DPEF e sulla legge finanziaria.

Le ricette nel mondo sono molto diverse, perché le diverse aree hanno problemi molto differenti tra loro. Negli Stati Uniti vi è sicuramente un problema di consolidamento della finanza pubblica; infatti, il disavanzo pubblico negli Stati Uniti è molto ampio e la loro convinzione è che tale disavanzo scenderà fino al 2 per cento del PIL dai livelli attuali che sono molto più alti grazie alla crescita. Tutti i paesi del G7 fanno pressione sugli Stati Uniti affinché adottino una maggiore disciplina fiscale. Sapete peraltro che essi vendono una parte sostanziale dei propri titoli all'estero; dunque, questo sbilancio sulla finanza pubblica ha ovviamente un effetto sull'equilibrio finanziario globale, data anche la dimensione del paese. Per quanto riguarda l'Asia – che ormai vuol dire Cina – il problema è quello della flessibilità dei tassi di cambio, mentre per l'Europa si continua a battere sulla mancata crescita e sul bisogno di riforme strutturali.

Le riforme strutturali citate in tutti questi lavori e in tutti questi comunicati – si parla sempre dell'area euro nel suo complesso – sono: una riforma delle pensioni che ponga sotto controllo la spesa pensionistica del lungo periodo (e devo dire che la nostra riforma è stata unanimemente apprezzata in quanto, sommata a quella del 1996, è in grado di fornire un profilo sostenibile al nostro debito pensionistico); una riforma del mercato del lavoro, in ordine alla quale abbiamo fatto notevoli passi avanti, come indicato in un lungo periodo dal tasso di disoccupazione, che ormai è sceso al 7,9-8,1 per cento in valore destagionalizzato; una riforma delle spese e delle tasse.

Tutti invocano la riforma delle tasse, ma è chiaro che nessuno deve procedervi allo scoperto senza ricorrere ad adeguate coperture, pur restando tra gli interventi maggiormente invocati.

Se ci concentriamo sulla diagnosi relativa all'Europa, incentrata sulla necessità di riforme strutturali, si comprende l'architettura del nostro DPEF. Tale architettura, fin da luglio, era composta da tre parti distinte: l'aggiustamento di bilancio, le riforme per lo sviluppo e la parte relativa al debito. Le riforme per lo sviluppo costituiscono una parte integrante della nostra politica economica, come peraltro anche indicato nella nota di aggiornamento al DPEF. È una frase da noi aggiunta deliberatamente quando, nell'edizione redatta a cura del Servizio studi, a pagina 14 si afferma che, unitamente alla legge finanziaria, sono previsti provvedimenti relativi a due fondamentali filoni: il filone del potere d'acquisto, da un lato, e la competitività, dall'altro. Questi sono i due pilastri « proattivi » della politica economica, che si affiancano alla legge finanziaria vera e propria, che oggi iniziamo a discutere, la quale invece reca eminentemente l'aggiustamento di bilancio.

Sugli obiettivi programmatici non ci siamo assolutamente scostati da quelli indicati nel DPEF, così come nelle variabili sottostanti. Esiste soltanto una lieve variazione relativa alla spesa per interessi, dovuta ad un'imprecisione contenuta nel

DPEF di luglio. Infatti, vi era il paradosso che la spesa per interessi programmata risultava addirittura superiore a quella tendenziale, perché era stato fatto un errore materiale (nella fretta, può succedere a tutti). Mi assumo la colpa di non averlo visto, ma ripeto che si è trattato soltanto di un errore materiale.

Risolto tale problema — e comunque stiamo parlando di percentuali intorno allo 0,1, quindi non certo di cifre evidenti — per il resto il quadro del DPEF resta perfettamente confermato. L'obiettivo è quello di portare il deficit al 2,7 per cento del PIL, in leggera riduzione rispetto al 2,9 programmatico per l'anno in corso. La maggior parte dell'aggiustamento, che ha ovviamente causato un vivacissimo dibattito nei giorni scorsi, non riguarda l'aggiustamento dal 2,9 al 2,7 — che non è certo una grande cifra — bensì l'aggiustamento dal 4,4 del dato tendenziale fino all'2,7 del dato programmatico. Come abbiamo più volte tentato di spiegare, non si è trattato di tagli rispetto alla situazione reale, bensì di imporre dei tetti rispetto alle dinamiche previste dal dato tendenziale, ovvero rispetto alle dinamiche previste dalla legislazione vigente.

Il tema rappresentato dai tetti è tra quelli che più hanno appassionato il dibattito in questi giorni, in quanto il modo con cui abbiamo cercato di affrontarlo è sicuramente innovativo. Aggiungo ancora che, grazie alle misure contenute nella legge finanziaria, il saldo corrente, da un disavanzo dello 0,2 di quest'anno torna in equilibrio e poi diventa gradualmente in attivo, così come anche il saldo primario tende ovviamente a migliorare.

Quando affermo che tutto aumenta nel nostro conto, intendo sia in termini nominali che reali, ipotizzando un'inflazione per il 2005 intorno al 2 per 100. La spesa corrente passa da 535 miliardi a 549 miliardi, con un incremento di 14 miliardi, pari al 2,6 per cento. Tale differenziale di aumento della spesa corrente rappresenta la media ponderata tra il 2 per cento del tetto, che riguarda la maggior parte delle

spese, e il 3,9 per cento, che riguarda le pensioni e le altre prestazioni sociali: in media, 2,6 per cento.

La spesa in conto capitale aumenta del 2,7 per cento; le entrate complessive aumentano del 2,8 per cento, ma quelle tributarie — le altre sono rappresentate dai contributi e altre poste minime — aumentano del 3,5 per cento; tutto questo con un prodotto interno lordo nominale che aumenta del 4,4 per cento. Naturalmente, avere imposto questi tetti implica egualmente alcuni aggiustamenti, rispetto ai dati tendenziali. Rispetto a questi, la spesa viene ridotta di 9,5 miliardi, le entrate aumentano di 7,5 miliardi, le dismissioni di attivi — le famose *una tantum* — sono di 7 miliardi e, inoltre, figurano minori interessi per circa 1,5 miliardi.

Passando alla pressione fiscale — si tratta di un tema che, ovviamente, interessa notevolmente i contribuenti, nonché il Parlamento —, essa complessivamente è stata pari a circa il 42 per cento fin dal 2000 e al 42,8 per cento nel 2003, grazie ai condoni, mentre quest'anno è pari al 41,8 e scende fino al 41,4. Se non avessimo introdotto le misure in grado di aumentare le entrate in termini nominali del 3,5 per cento, essa sarebbe ulteriormente scesa: questo è ciò che intendo quando parlo di manutenzione della base imponibile. Va tuttavia sottolineato che la pressione fiscale, intesa quale prelievo fiscale e prelievo contributivo sul prodotto interno lordo, scende e continua a scendere. Non vi è, dunque, un aggravio di pressione o di imposte rispetto al PIL. Pertanto, dividendo la componente relativa ai contributi dalla componente relativa alle tasse vere e proprie, la prima resta costante, così come è rimasta costante per l'intero periodo senza alcun problema di manutenzione, al 13,1 per cento, mentre la componente tributaria vera e propria, che era salita fino al 29,7 e che quest'anno è scesa fino al 28,6, scende ulteriormente al 28,3.

Come è costruita questa legge finanziaria? Lo abbiamo detto più volte, e lo ripeto ancora. Al fine di rispondere ad esigenze di trasparenza, di semplicità e anche di negoziato con tutte le ammini-

strazioni interessate, essa è stata costruita in un modo semplice e solido, diverso dal passato, quando si partiva dai tendenziali, riducendoli della percentuale necessaria per arrivare al risultato previsto (ciò che anche noi facciamo nella parte formale della legge, e non si potrebbe fare altrimenti). Tuttavia, per capire di quanto ridurre questi tendenziali ed equidistribuire lo sforzo, siamo partiti dalle stime di spesa migliori di cui disponevamo per l'anno 2004 e abbiamo incrementato le varie voci delle percentuali predeterminate alle quali ho fatto riferimento (nella maggior parte dei casi, il 2 per cento); abbiamo lasciata invariata la spesa per prestazioni sociali e pensioni (l'aumento previsto per la spesa per pensioni era, per caso, del 2 per cento) e abbiamo applicato queste diverse percentuali un po' più alte agli investimenti e così via.

Vengo al punto che è stato sollevato nel dibattito dei giorni scorsi. L'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che è effettivamente innovativo, prevede che il tetto del 2 per cento sia applicato al perimetro delle pubbliche amministrazioni rilevante per l'indebitamento netto « versione Maastricht ». Sono previste alcune eccezioni, sulle quali mi soffermerò successivamente, ma ci si aggancia alla nozione di indebitamento netto rilevante per l'Unione europea e per i mercati (salvo alcune voci che non si potevano non escludere dal perimetro).

Gli articoli da 3 a 8 mettono in pratica — con un neologismo orrendo si può dire « implementano » — l'articolo 2. In particolare, l'articolo 3 è relativo ad autorizzazioni di spesa e bilancio; l'articolo 4 si occupa di quelli che vengono definiti in gergo i « grandi fondi » (il fondo per il Mezzogiorno, il fondo per il Ministero delle attività produttive, e via dicendo); l'articolo 5 reca disposizioni sulla tesoreria; l'articolo 6 è relativo al patto di stabilità interno; l'articolo 7 prevede norme in materia di altri enti, ai quali non si applica il 2 per cento; l'articolo 8 è relativo alle regioni e al fondo sanitario nazionale.

L'articolo 2, come accennato, prevede alcune eccezioni. Esse sono relative agli organi costituzionali, alla spesa per interessi, alle prestazioni sociali in denaro connesse a diritti soggettivi e infine ai trasferimenti all'Unione europea a titolo di risorse proprie.

L'articolo 3 riguarda le autorizzazioni di spesa e il bilancio ed è diviso in due commi. Il comma 1 si occupa delle autorizzazioni legislative di spesa e degli stanziamenti iniziali di competenza e cassa contenuti nel bilancio; il comma 2 è relativo alle riassegnazioni di entrate, ai fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine e ai fondi di riserva per le spese impreviste.

L'articolo 4 riguarda i grandi fondi, l'articolo 5 la tesoreria; l'articolo 6 è relativo al patto di stabilità, l'articolo 7 concerne gli altri enti a cui si applica il valore del 2 per cento ed, infine, l'articolo 22 riguarda la sanità.

Come ho già accennato, per il settore del pubblico impiego, a parità di numero di addetti (ad ogni soggetto che esce ne corrisponde uno che entra) e tenendo conto del valore del 3,7 di aumento implicito nei contratti (tale valore riguarda un arco di tempo biennale, e di conseguenza è compatibile con il tetto del 2 per cento) l'andamento tendenziale, grazie ai diversi automatismi, rientra entro il limite del 2 per cento.

In merito al bilancio dello Stato, e quindi all'articolo 3 (è questo il tema autorevolmente segnalato in questi giorni, di cui ovviamente risponderemo in dettaglio in Commissione bilancio), non voglio intrattenervi su temi eccessivamente tecnici. Comunque, in merito viene stabilito il principio dell'aumento del 2 per cento annuo rispetto al precedente esercizio, con riferimento agli stanziamenti di competenza e di cassa delle spese che hanno un impatto sul conto consolidato della pubblica amministrazione (« versione Maastricht »), tenuto conto del decreto-legge n.168 del 2004.

Si è discusso dell'eccessiva genericità di tale norma. In realtà, come espresso nella nota tecnica (ne discuteremo in Commis-

sione bilancio mercoledì), tale applicazione si riflette solo su circa sei o sette categorie. Non mi addentro nel gergo tecnico dei numeri che identificano tali gruppi. In ogni caso, alla categoria 2 corrispondono i consumi intermedi, alla categoria 5 i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private, alla categoria 6 i trasferimenti alle imprese, alla categoria 21 gli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni, alla categoria 23 i contributi agli investimenti per le imprese ed, infine, alla categoria 24 corrispondono i contributi agli investimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali private.

Rispetto a tali voci, da tutti i conteggi pratici che abbiamo realizzato (non stiamo discutendo di problemi teorici ma di applicazione pratica) risulta che le categorie 5, 6, 23 e 24 (trasferimenti alle famiglie, alle imprese, contributi agli investimenti alle imprese e alle istituzioni sociali private) rientrano tutti nel valore del 2 per cento, a legislazione vigente. Ciò in quanto le loro tabelle approvate, per gli anni prossimi prevedevano degli investimenti costanti nel tempo e non crescenti.

Invece, sulle altre due categorie, la 6 (trasferimenti correnti alle imprese) e la 21 (investimenti fissi lordi e acquisti di terreni), è necessario operare una rideterminazione, in nota di variazione al bilancio, al fine di renderle compatibili con la regola sopracitata, analogamente a quanto operato con altre leggi finanziarie.

Per i consumi intermedi (categoria 2) l'applicazione della regola del 2 per cento sarà garantita non incidendo sulle spese obbligatorie ma, in maniera più incisiva e lineare, soltanto su quelle aventi natura discrezionale e salvo diversa segnalazione da parte delle amministrazioni, ovviamente all'esito del confronto parlamentare presso le Commissioni.

Per gli investimenti fissi lordi (categoria 21) si opererà nel medesimo modo già illustrato con riferimento ai consumi intermedi; pertanto la rideterminazione avverrà in modo lineare, salvo diversa segnalazione delle amministrazioni e salvo diversa determinazione presso le Commissioni.

La rideterminazione potrà riguardare anche talune autorizzazioni di spesa riguardanti gli investimenti fissi lordi; su tutti questi aspetti il Governo si impegna a fornire al più presto l'elenco, unitamente a tutti gli altri elementi informativi e chiarimenti che il Parlamento richiederà.

Starà poi alla scelta del Parlamento verificare se tale informativa, tale elenco saranno sufficienti o se la questione dovrà essere trasformata in emendamento, tema su cui non abbiamo alcuna obiezione di merito.

Il medesimo principio dettato nell'articolo 2 trova puntuale applicazione per quanto riguarda le riassegnazioni di entrate e l'utilizzo di fondi di riserva per spese obbligatorie, per il fondo per le aree sotto utilizzate, per il fondo unico per gli investimenti del ministero della attività produttive e per gli stanziamenti della legge obiettivo.

Nulla cambia per quanto concerne la legge di tesoreria; resta valida quindi la norma di cui all'articolo 8 del decreto legge n. 669 del 1996, che è stata sempre prorogata.

Per quello che riguarda i comuni, non disponendo dei bilanci dell'anno 2004, su cui applicare il 2 per cento, abbiamo applicato il 4,8 per cento sul 2003, il che, secondo i nostri conti, è sostanzialmente equivalente; quindi, non ci sono problemi.

Per quello che riguarda la spesa sanitaria — come tutti sapete —, l'abbiamo incrementata del 2 per cento, non rispetto al fondo sanitario dell'anno scorso, che era troppo basso e tutti lo sapevamo, ma rispetto alla spesa effettivamente realizzata nell'anno.

Naturalmente la disciplina dell'intera materia è subordinata ad un'intesa tra il Governo e le regioni — io stesso e il sottosegretario Vegas abbiamo già cominciato a ragionarci — volta a definire i concreti comportamenti che gli enti dovranno avere, cioè le norme di comportamento

È emersa, nel dibattito con le regioni, una sorta di polemica. Queste ultime ci dicevano: voi ci tenete bassi sui trasferimenti e poi ci liberate le sovrainposte sul-

l'IRPEF, cosicché dite chiaro se le regioni partecipano al finanziamento della sanità.

Questo non è vero, proprio perché la base di partenza è la spesa effettiva di quest'anno e, se quest'anno ci rientravamo, l'anno prossimo con il 2 per cento ci dovremmo rientrare bene — sto parlando della spesa effettiva, non del fondo sanitario — tanto che siamo arrivati a 88 miliardi; su questo, ovviamente, siamo disposti a discutere con le regioni con la massima apertura.

Segnalo ancora che il totale degli interventi previsti dal disegno di legge finanziaria porterà ad una manovra netta sulla spesa complessiva delle pubbliche amministrazioni di 9 miliardi e mezzo, come è scritto nella relazione tecnica ( per la verità sono 9,8 miliardi nella relazione tecnica, ma ce ne sono 300 mila che sono stati ridotti per via delle tabelle) e non 6 miliardi e 200 mila, come è scritto in qualche relazione illustrativa, che non corrisponde al dato giusto che invece è presente nella relazione tecnica, che è quella che fa fede.

Per quanto riguarda le entrate, in ogni sistema fiscale la base imponibile richiede una continua manutenzione perché al contrario si restringe: a maggior ragione questa manutenzione è necessaria laddove si programmi e si ipotizzi una riduzione di aliquote, perché il gettito, ovviamente, è la base imponibile per l'aliquota in questione.

Gran parte delle misure contenute nella parte fiscale della legge finanziaria sono misure che attengono alla manutenzione della base imponibile; infatti, ci sono dei meccanismi di accertamento (che riguardano nuove comunicazioni sui redditi immobiliari, inserimento del codice fiscale in vari tipi di pratiche, catasto elettrico e cose simili per individuare il sommerso, contrasto all'evasione in materia di IVA e così via); quindi, non ritengo che si possa parlare, in alcun senso, di nuove tasse o di più tasse perché si tratta solo di misure di accertamento che derivano dalle richieste della stessa Agenzia delle entrate e che mi sembra siano sensatissime.

C'è poi una pianificazione fiscale concordata triennale con le categorie già soggette agli studi di settore che marcia di pari passo con un aggiornamento di questi studi di settore, non generalizzato, ma analitico, non unilateralmente imposto, ma discusso con le categorie, tale per cui alcuni studi di settore che non venivano ritoccati dal 1999 siano adeguati, perché il mondo degli studi di settore dal 1999 ovviamente è mutato.

Ci sono inoltre delle norme sulla riscossione — non mi sembrano cose fondamentali — e alla fine ci sono delle norme sul demanio e su *l'una tantum*.

Nell'insieme, proprio perché fondato su una regola semplice, di cui discuteremo in Commissione e cercheremo di integrare in tutti i modi, anticipando la presentazione della nota di variazione al bilancio (perché dal punto di vista dell'informazione abbiamo tutto l'interesse ad una apertura totale), ritengo si tratti di un esercizio estremamente equilibrato, estremamente equidistribuito, che costituisce la base — e che, in un certo senso, elimina il problema del tendenziale che era finito fuori controllo: questo sì, non i conti! — per metterci al riparo dalla «valanga» che avrebbe potuto arrivarci sulla testa e ci consente di parlare di politica economica. Quest'ultima, per noi — come dicevo all'inizio — resta concentrata sul settore delle riforme e su quello del potere d'acquisto.

Si tratta di temi molto noti che sono al centro come ho visto nella stampa di oggi delle preoccupazioni dei nostri concittadini e delle analisi molto sofisticate nell'ambito del potere d'acquisto. La competitività e la concorrenza sono elementi importanti e anche di ciò parleremo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Signor ministro, la ringrazio per la sua esposizione. Natural-